

San Nicola

da Tolentino

AGOSTINIANO



n. 2 Maggio - Settembre 2024 ANNO XCV BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA TOLENTINO (MC)





BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
- 4** ANNO SANTO 2025
Il Giubileo della Speranza
- 6** SAN NICOLA NELL'ARTE
Le nozze di Cana
- 8** LA VITA È SACRA
La dichiarazione *Dignitas infinita* circa
la dignità umana
- 12** RESTAURO FINALMENTE!
Grandi lavori a Tolentino nella Basilica
di San Nicola
- 16** FESTA DEL PERDONO
Perché tanto "perdono" nel Santuario
di S. Nicola
- 18** CRONACA DELLA FESTA
DI SAN NICOLA
Cronaca della Festa di San Nicola
e del Perdono
- 30** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.10 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
vivi o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:

**Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)**

oppure via mail a:

info@sannicoladatolentino.org

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

• Posta CCP 10274629

• Banca IBAN IT12N0306969200100000002850

Posta elettronica

info@sannicoladatolentino.org

Sito internet

www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook

Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Alessandro Vivona o.s.a.

Redazione P. Giustino Casciano o.s.a.,

P. Alessandro Vivona o.s.a.

Foto Sergio Paparoni, Andrea Raggi

Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi

Stampa Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

In copertina:

Statua di
San Nicola durante
la processione





Cari amici e devoti di S. Nicola eccoci finalmente col nuovo numero del bollettino. Abbiamo avuto diversi contrattempi ed è per questo che siamo andati in stampa così tardi. Intanto c'è stato un cambio di frati nella comunità a seguito del capitolo celebrato quest'anno. Hanno lasciato Tolentino P. Giustino Casciano che è passato a Cascia, P. Giuseppe Arippa che è stato destinato a Gubbio e Frà Vincenzo Curtopelle che è stato trasferito a Palermo. Sono venuti a Tolentino P. Massimo Giustozzo, P. Marziano Rondina, P. Paolo Pio Nicosanti e Frà Daniel Imrich.

Abbiamo vissuto come ogni anno la festa di S. Nicola e del Perdono, come sempre con molta affluenza di fedeli e devoti del santo. L'esperienza di vita di S. Nicola ci riporta a un'esperienza forte di Cristo e di appartenenza a Lui. Sì, perché siamo suoi, gli apparteniamo e non possiamo prescindere dalla sua presenza nel nostro cammino terreno. La devozione di S. Nicola alla Vergine Santissima è risaputa, ma è proprio da lì che Nicola prendeva spunto per il suo ministero, per i vari combattimenti contro il demonio, per l'aiuto portato ai bisognosi, per la pace portata là dove vi erano divisioni e infine per i miracoli ottenuti da Dio. Nicola ci insegna ad avere la massima fiducia in Gesù e in Maria SS.ma.

Completano il numero le rubriche che già conosciamo e gli articoli scritti dai nostri collaboratori, nonché il ricordo dei nostri cari vivi e defunti che affidiamo sempre alla protezione del nostro San Nicola.



Chiostro e statua di San Nicola



P. Giustino Casciano osa

ANNO SANTO 2025

Il Giubileo della Speranza

La notte del prossimo 24 Dicembre inizia il Giubileo Ordinario della Chiesa Cattolica con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma. Il 29 Dicembre il Papa apre la Porta Santa della sua Cattedrale di Vescovo di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Lo stesso giorno in tutte le diocesi della Chiesa Cattolica i Vescovi inizieranno il Giubileo nelle loro chiese particolari con una solenne celebrazione eucaristica. Il 1° Gennaio 2025, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica di S. Maria Maggiore a Roma e il 5 Gennaio, quella di San Paolo fuori le mura a Roma. Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Queste disposizioni sono contenute nella Bolla di Indizione del Giubileo *Spes non confundit*. Queste tre parole latine sono una citazione della lettera di San Paolo ai Romani (Rm 5,5) e dicono che *"la speranza non delude"*. La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo. La speranza cristiana nasce con la nascita del Figlio di Dio dalla Vergine Maria nella povertà del Natale e raggiunge la sua pienezza con il mistero pasquale della morte, risurrezione e ascensione al cielo di nostro Signore Gesù Cri-

sto. Il Giubileo Ordinario annuncia a tutto il mondo che l'Incarnazione è avvenuta nella Vergine Maria per opera dello Spirito Santo 2025 anni fa e per opera dello Spirito Santo continua ad irradiare la sua luce e la sua forza dentro la storia umana. *"È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? (Rm 8, 35)... Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».* Papa Francesco per evitare facili illusioni e delusioni ci invita ad intrecciare la speranza cristiana con la virtù della pazienza. Infatti solo chi ha piena fiducia nelle promesse del Signore e sa che tutto concorre al bene di chi Lo ama sa accettare il cammino della vita con tutte le sue difficoltà, le sue gioie e le sue spine. *"Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri... La pazienza, frutto anch'essa*

dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene”.

Papa Francesco nella Bolla di Indizione del Giubileo ricorda una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani, i 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea. *“Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l’unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell’imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale”.* Il Papa invita ad offrire segni concreti di speranza nelle situazioni che stiamo vivendo nella storia di oggi nei confronti della guerra, della povertà, degli

emarginati, dei migranti e dei rifugiati, del calo demografico e della paura di generare, dei detenuti e dei malati, dei bambini e dei giovani, degli anziani, dei nonni e delle nonne. Il Papa lancia proposte profetiche e piene della luce della nostra speranza. Nel breve spazio di quest’articolo ne ricordo due: per i detenuti e per i poveri.

–“Propongo ai Governi che nell’Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell’osservanza delle leggi”.

– “Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell’Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli”.

Accogliamo con gratitudine le indicazioni date dal Papa con una particolare atten-

zione alla carità verso le Anime dei defunti e alla nostra propria anima per tenerla sempre in grazia di Dio e pronta a varcare la soglia di questa vita. *“Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c’è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant’Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te».*





A cura di
**Ludovica
Ballorini**
Laureata in
Filologia
moderna

Le nozze di Cana

Il terzo affresco appartenente al secondo registro del Cappellone della Basilica di San Nicola s'intitola "Nozze di Cana" e descrive il primo grande miracolo compiuto da Gesù. L'episodio, noto anche come "Tramutazione dell'acqua in vino", viene descritto dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11) e racconta proprio la trasformazione da parte del Figlio di Dio dell'acqua in vino durante un matrimonio a Cana di Galilea:

«Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre

barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

È bene dire subito che quest'episodio è esclusivo del quarto vangelo e rappresenta, oltre che il suo primo miracolo, l'inaugurazione dei suoi "segni" di misericordia. Inoltre, è un racconto talmente ricco di simbologie e messaggi dottrinali che per secoli è stato oggetto di



studi da parte di teologi e religiosi. Per iniziare, la presenza di Cristo a un banchetto nuziale rappresenta il momento dell'istituzione del Sacramento del matrimonio, in quanto la sua presenza quel giorno e in quel luogo avrebbe santificato l'unione tra lo sposo e la sposa agli occhi di Dio. Altro aspetto molto importante è il ruolo che riveste in esso Maria Vergine perché quest'ultima, facendo notare al Figlio che i commensali hanno finito il vino, smette di essere solo madre, ma si fa portavoce dell'umanità, istruendo i presenti a seguire la sua parola e abbandonandosi ad essa in piena fiducia: *"Fate ciò che Egli vi dirà."*

L'episodio viene narrato da quattro scene disposte in senso antiorario, ovvero da destra verso sinistra: la prima rappresenta Gesù seduto con la Madre ad un tavolo durante il quale benedice con un gesto l'acqua versata nelle grandi giare trasformandola quindi in vino, la seconda gli inservienti che si affaccendano una volta avvenuto il miracolo, la terza i gesti di meraviglia degli sposi contrassegnati dall'aureola e la quarta la prosecuzione del banchetto. Inoltre, l'effetto chiaroscuro reso dall'artista permette di cogliere i volumi plastici delle figure e la cura riposta nella descrizione degli oggetti consente allo spettatore di notare addirittura cosa sia presente

Focus:

- **tre animali impiattati presenti nella prima, terza e quarta scena** → nel Medioevo si mangiava un'ampia varietà di volatili tra cui cigni, pavoni, quaglie, pernici, cicogne, gru, allodole e praticamente qualsiasi uccello che potesse essere cacciato. Come succede anche oggi oche ed anatre erano animali domestici piuttosto diffusi, ma non raggiungevano la popolarità di cui godeva il pollo, che in pratica era l'equivalente pennuto del maiale.

all'interno dei piatti apparecchiati; in particolare da notare l'attenzione riposta dall'artista sulla rappresentazione della candida tovaglia con orditi che creano fasce di diverso colore.

Altre rappresentazioni delle Nozze di cana

- *Le Nozze di Cana* di Giotto, un affresco databile tra il 1303 ed il 1305 circa e facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova;
- *Le Nozze di Cana* di Paolo Caliari detto il "Veronese", un dipinto del 1563 custodito al Louvre di Parigi.

Particolarità

Il miracolo delle Nozze di Cana è il primo dei cosiddetti "Sette Segni", i sette miracoli che nel Vangelo di Giovanni raccontano il percorso intrapreso da Gesù per mostrare ai discepoli i propri poteri. I successivi sono:

- la guarigione del figlio del funzionario del re;
- la guarigione del malato da trentotto anni a Betzaetà;
- la moltiplicazione dei pani;
- Gesù che cammina sull'acqua;
- la guarigione del cieco nato;
- a resurrezione di Lazzaro.





A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche

La dichiarazione *Dignitas infinita* circa la dignità umana

L'8 aprile 2024 il *Dicastero per la Dottrina della Fede* ha pubblicato la "Dichiarazione *Dignitas Infinita* circa la dignità umana", un documento importantissimo, che ha impegnato cinque anni di lavoro e che affronta problemi fondamentali non solo per la Chiesa Cattolica,

ma offre uno sguardo globale sull'umanità. Il documento ruota su una affermazione di verità: ciascuna persona umana ha una dignità infinita, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. La dignità non viene concessa da qualcuno, né tantomeno dallo Stato, ma è intrinseca in



ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, in una dimensione “ontologica”, ossia che compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e, pertanto, non può mai essere cancellata.

Laddove non viene rispettato il suo fondamentale significato ontologico, la dignità umana è tragicamente ferita. Tale imprescindibile concetto di dignità della persona umana

costituisce non solo la colonna portante dell’antropologia cristiana, ma comporta evidenti implicazioni sociali, politiche ed economiche per il riconoscimento dei diritti inalienabili di ogni essere umano. Non è un caso, infatti, che questo documento sia stato pubblicato nel settantacinquesimo anniversario della “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” (1948), che Papa Francesco ha definito come «una via maestra, sulla quale molti passi avanti sono stati fatti, ma tanti ancora ne mancano, e a volte purtroppo si torna indietro. L’impegno per i diritti umani non è mai finito!». È in questo spirito che, con la recente *Dichiarazione*, la Chiesa esorta a porre «il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza» al centro dell’impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico. Il rispetto della dignità di ciascuno è, infatti,



la base imprescindibile per l’esistenza stessa di ogni società che si pretende fondata sul giusto diritto e non sulla forza del potere.

Pertanto, su questa rotta, il documento riflette una granitica coerenza della Chiesa nell’affermare la sacralità della persona. Mai come in questo momento storico, infatti, la vita umana è esposta alle insidie contenute in un pericoloso concetto di vita

“non degna” solo perché non rispondente a certi canoni vitalisti, salutisti, giovanilisti. Nelle prime tre parti, la *Dichiarazione* richiama fondamentali principi per offrire importanti chiarimenti ed evitare le frequenti confusioni che si verificano nell’uso del termine “dignità”. Nella quarta parte, presenta alcune situazioni problematiche attuali in cui la dignità è violata: povertà, guerra, traversie che devono affrontare i migranti, tratta degli esseri umani, violenze contro le donne, aborto, maternità surrogata, eutanasia e suicidio assistito, scarto delle persone con disabilità, teoria gender, cambio di sesso, violenza digitale. Pertanto, la dignità di tutti gli esseri umani può essere intesa come “infinita” (*dignitas infinita*), così come affermò san Giovanni Paolo II¹ e come Papa Francesco nell’enciclica *Fratelli tutti*² ha voluto sottolineare, insistendo sul

Note

1 S. Giovanni Paolo II, *Angelus con i disabili nella Chiesa Cattedrale di Osnabrück* (16 novembre 1980): Insegnamenti III/2 (1980), 1232.

2 Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), n. 8: AAS 112 (2020).

concetto che questa dignità esiste «al di là di ogni circostanza», e invitando tutti a difenderla in ogni contesto culturale, in ogni momento dell'esistenza di una persona, indipendentemente da qualsiasi deficienza fisica, psicologica, sociale o anche morale. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti e la *Dichiarazione* si sforza di mostrare che ci troviamo di fronte a una verità universale che tutti siamo chiamati a riconoscere come condizione fondamentale affinché le nostre società siano veramente giuste, pacifiche e autenticamente umane. La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto questa dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù. Da questa verità trae le ragioni del suo impegno a favore di coloro che sono più deboli, insistendo sempre «sul primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza»: *dignità ontologica* che compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e di essere voluta, creata e amata da Dio. Di conseguenza, tutti gli esseri umani possiedono la medesima ed intrinseca dignità, indipendentemente dal fatto che siano in



grado o meno di esprimerla adeguatamente. Tuttavia, il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti, molti dei quali spesso in contrasto con quelli originalmente definiti e non di rado posti in contrasto con il diritto fondamentale della vita, come se si dovesse garantire la capacità di esprimere e di realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo. La dignità s'identifica allora con una libertà isolata ed individualistica, che pretende di imporre come "diritti", garantiti e finanziati dalla collettività, alcuni desideri che sono soggettivi e per i quali vengono utilizzate comode formule linguistiche che cercano di edulcorare e attenuare la realtà: un fenomeno linguistico che è esso stesso sintomo di un disagio delle coscienze. Ma nessuna parola vale a cambiare la realtà delle cose. A tale proposito risuona categorico il rimprovero

del Profeta: «Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre» (*Is 5, 20*). Tra i molteplici desideri trasformati in "diritti", la *Dichiarazione* cita:

- l'aborto: la percezione della sua gravità è andata progressivamente oscurandosi, segno di una pericolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace

di distinguere tra il bene e il male, persino quando è in gioco il diritto fondamentale alla vita. Proprio nel caso dell'aborto si registra la diffusione di una terminologia ambigua, come quella di "interruzione della gravidanza", che tende a nascondere la vera natura e ad attenuarne la gravità nell'opinione pubblica.

- La maternità surrogata: è emblematica la posizione della Chiesa nei confronti di ciò che è conosciuto come l'"utero in affitto", per il quale, in continuità con altri documenti civili nel mondo, ne richiede l'abolizione a livello universale anziché la proibizione, in modo che nessuno possa rivendicarlo come un diritto, dal momento che il legittimo desiderio di avere un figlio non può essere trasformato in un "diritto al figlio".

- L'eutanasia ed il suicidio assistito: il caso più silenzioso e più pervasivo di violazione della dignità umana perché utilizza un concetto errato di dignità per rivolgerlo contro la vita stessa, con leggi denominate "leggi di morte degna" ("*death with dignity acts*"). Di fronte all'idea che l'eutanasia o il suicidio assistito siano coerenti con il rispetto della dignità della persona umana si ribadisce con forza che la sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria. Aiutare il suicida a togliersi la vita è, pertanto, un'oggettiva offesa contro la dignità della persona che lo chiede, anche se si compisse così un suo desiderio: «dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio».

- La Teoria del gender: Nel «ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare "ogni marchio di ingiusta

discriminazione" e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», la Chiesa disvela le colonizzazioni ideologiche nei tentativi di introdurre nuovi diritti, come per la teoria del *gender*, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali e «prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia».

- Il cambio di sesso: qualsiasi intervento di cambio di sesso, di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento. Questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie. In questo caso, l'intervento non configurerebbe un cambio di sesso nel senso qui inteso.

- La violenza digitale: Il progresso delle tecnologie digitali, che pure offrono molte possibilità per promuovere la dignità umana, inclina sempre più alla creazione di un mondo in cui crescono lo sfruttamento, l'esclusione e la violenza. L'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del *dark web*, con la diffusione di fenomeni come il cyberbullismo, la pornografia o il gioco d'azzardo.

In conclusione, la ferma e inequivocabile denuncia delle gravi violazioni della dignità umana in questa *Dichiarazione* rappresenta un gesto necessario, perché la Chiesa non separa mai la fede dalla difesa della dignità umana e perché sulla base del riconoscimento della dignità umana si sostengono i diritti umani fondamentali, che precedono e fondano ogni civile convivenza.





Arch. Giulia Carpignoli
Direttore Tecnico di Cantiere
Leonardo Srl

Grandi lavori a Tolentino nella Basilica di San Nicola

In questi mesi, sono in corso i lavori per il restauro della Basilica di San Nicola: l'appalto, vinto dall'impresa di restauro 'Leonardo S.r.l.' di Casalecchio di Reno (BO), ha un importo complessivo di 2.948.857,19 €, e prevede lavori di restauro e consolidamento strutturale, in seguito al terremoto del 2016, che ha causato danni significativi,

seppur localizzati, in diversi punti della Basilica e delle cappelle annesse.

Questo complesso intervento è supportato e reso possibile da un costante dialogo e lavoro di squadra, con la Direzione dei Lavori, Arch.Ing. Ilaria Persico dello 'Studio Acale' di Ancona, in RTP con lo 'Studio Paci' di Pesaro, con l'amministrazione comunale - in particolare, con il Sindaco Mauro Sclavi, con l'Assessore alla Ricostruzione Flavia Giombetti, con il Responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici e RUP Ing. Katuscia Faroni - con la Soprintendenza, rappresentata dall'Arch. Rosella Bellesi e con la comunità agostiniana, che continua a vivere e lavorare nella Basilica.

La fasi preliminari hanno richiesto una pianificazione accurata, necessaria per affrontare le difficoltà logistiche poste dalla limitata accessibilità del centro storico di Tolentino. Inizialmente, si è proceduto al montaggio di ponteggi nuovi e funzionali alle operazioni previste, lungo la navata principale e la facciata, ad opera della ditta 'FP Ponteggi' di Senigallia. Successivamente, si è proceduto all'installazione di una gru, alta 46 metri e con uno sbraccio di 58 metri. Le indagini geofisiche preliminari al montaggio, condotte da 'Geomore', spin-off dell'Università di Camerino, hanno evi-







denziato la presenza di cavità sotterranee e preesistenze murarie, che hanno reso necessaria la predisposizione di una platea in cemento armato, al fine distribuire uniformemente il suo peso. Il montaggio e il transito delle componenti della gru attraverso le vie, è stato particolarmente complesso e ha richiesto giorni di lavoro intensivo, durante i quali è stato essenziale il supporto dell'amministrazione comunale - un ringraziamento particolare va al comandante della polizia locale, Andrea Isidori - la competenza della ditta 'Ceer Res Omnia' di Imola e, non per ultime, la comprensione e la pazienza dei cittadini.

Dal mese di giugno è stata avviata una lunga e approfondita campagna di analisi conoscitive e diagnostiche, eseguite in collaborazione con la ditta 'Soing' di Livorno, finalizzata a comprendere a fondo le problematiche strutturali e le patologie della superficie lapidea della facciata. Queste indagini sono state essenziali per sviluppare strategie d'intervento mirate e adeguate alla complessità del monumento.

Lo stato di degrado strutturale evidenziato in facciata, ha richiesto un esteso lavoro di consolidamento iniziale, per far fronte alle



criticità più importanti, registrate sulla balaustra di coronamento e su estensioni localizzate del paramento lapideo. Una delle operazioni più delicate è stato lo smontaggio di una porzione della balaustra gravemente lesionata: ogni elemento è stato rimosso con estrema cautela e catalogato per garantire l'accuratezza del successivo rimontaggio; con l'occasione, sono stati rimossi eventuali vincoli relativi a interventi pregressi, in uno stato di degrado molto avanzato, e sostituiti. È in corso, inoltre, il trattamento delle lesioni strutturali di tutta la superficie e l'implementazione del sistema di ancoraggio degli elementi decorativi e dei blocchi di rivestimento.

In contemporanea, sono in corso le operazioni di pulitura: in alcune aree il degrado superficiale della pietra, segnata da anni di esposizione agli agenti atmosferici, era particolarmente evidente. Sono state messe a punto metodologie non invasive, sia per preservare la peculiarità della pietra d'Istria che il carattere scultoreo degli elementi decorativi.

A partire dal mese di settembre, il cantiere entrerà in una fase ancora più cruciale, con l'avvio dei lavori di consolidamento strutturale della copertura della navata e delle murature esterne. Contestualmente, sarà avviato il montaggio dei ponteggi anche all'interno della Basilica.

La fase iniziale di conoscenza del monumento, indispensabile per impostare correttamente le operazioni successive, ci ha fatto avanzare con sicurezza verso la fase operativa, che si concluderà entro la fine del 2025. La strada intrapresa promette di restituire con orgoglio alla città di Tolentino il suo tesoro più prezioso, riportando la luce dopo tanti anni di buio.





P. Massimo Giustozzo osa
Priore

Perché tanto “perdono” nel Santuario di S. Nicola

La domanda che avvia come titolo questa mia riflessione prende le mosse dalla semplice constatazione di un numero davvero abbondante di confessioni che si svolgono all'interno del Santuario di Tolentino, lì dove S. Nicola ha vissuto gran parte dei suoi anni; confessioni che pur presenti tutto l'anno si concentrano moltissimo, com'è noto, in quei pochi giorni della festa del “Perdono di S. Nicola”.

Avendo la possibilità di fermarmi a pregare davanti al corpo di S. Nicola, custodito e raffigurato egregiamente dal suo simulacro, la mia attenzione è stata tutta indirizzata verso il suo bel volto; volto di un Santo che manifesta perfettamente la pace che lo abita. Chi guarda il volto di Nicola, prima passando dal “cappellone” poi passando per il suo simulacro, è condotto dolcemente alla contemplazione di quella che è stata tutta l'attività adorante

vissuta dal religioso: di più; guardando il suo volto si ha l'impressione di scorgere come uno “spazio” infinito di accoglienza che il Santo ha “scavato” dentro di sé collaborando con la grazia divina.

È proprio questo spazio che il Santo ha fatto dentro di sé, questo spazio, che corrisponde anche alla presenza di Dio nella sua vita, alla base di tutto quel movimento di attrazione che Nicola suscita nei confronti dei molti fedeli che vengono a confessarsi nei giorni del Perdono.

Guardando la serenità, la compostezza, l'abbandono unificante che si possono scorgere dal suo volto, i fedeli fanno esperienza di quella sete/desiderio ardente che per tutta la vita hanno consumato il Santo; la vita di San Nicola è stata tutta una continua corsa verso il Cielo e al contempo una sempre più profonda capacità di mortificare se stesso, a vantaggio dell'edificazione del



prossimo e quindi di tutti i fratelli che la provvidenza durante e dopo la sua esistenza storica ha messo sul suo cammino.

La grazia ha creato nel cuore di San Nicola un vortice d'amore, spazio di gratuità, esperienza di misericordia da sembrare "traduzione perfetta" delle pagine evangeliche più belle. Quanto San Nicola ha fatto a favore dei peccatori e dei più poveri continua anche oggi ad agire su quanti si affidano alla sua intercessione. In particolare, quel volto continua a dirci che *dentro* il suo cuore Nicola offre uno spazio di carità e di incontro con Dio a tutti quelli che Dio stesso vuole incontrare. Per questo Nicola è un santo mite, tutto carità: lui non vuole emergere per niente, si fa tutto spazio perché possiamo entrare in quell'amore che la sua penitenza e mortificazione hanno guadagnato per noi; avvicinandosi a lui lasciandoci catturare dalla mite bellezza del suo volto ci ritroviamo nel suo cuore e, da lì, in *quello* del Signore Gesù Cristo, dove Nicola ci accompagna a dissetarci alla fonte della misericordia e del perdono.

Il perdono di San Nicola permette ai fedeli di ogni luogo di avvicinare il Cuore misericordioso di Gesù Cristo: chi si ferma anche solo un attimo a pregare San Nicola percepisce questo cuore grande che si fa spazio per tutti, questo cuore che si consuma per la sua felicità. I molti fedeli intuiscono che le penitenze di San Nicola erano indirizzate proprio a ciascuno di loro, sentono che il cuore di San Nicola si è offerto affinché i peccatori di ogni tempo possano incontrare l'amore misericordioso del Padre.

Credo che quel volto così pieno di pace sia come un invito ad entrare dentro il suo cuore: Nicola è come un velo che si fa attraversare da tutti gli affaticati ed oppressi, da tutti gli assetati di misericordia che, in-

contrandolo, sentono di aver incontrato un uomo di Dio, un uomo che alla scuola di Sant'Agostino ha votato la sua esistenza per la salvezza degli uomini. In altre parole, la carità ha trasformato il cuore di San Nicola come un incendio d'amore, un fuoco che attira il cuore di molti uomini alla ricerca di pace e perdono. Quel fuoco riscalda e profuma, non fa paura, attira ed invita a conoscere le insondabili ricchezze del cuore di Cristo.

Quello che faceva scoppiare e trasalire di gioia il cuore di S. Agostino nella sua celebre espressione "Tardi ti ho amato bellezza sempre antica e sempre nuova", il suo discepolo/figlio Nicola lo vive ininterrottamente nel nascondimento del suo cuore, "nascondimento irradiante dolcezza", che farà di San Nicola presenza viva di Cristo. Infine, credo che fermandosi a pregare davanti al volto del Santo il fedele riesca a scorgere il volto di un innamorato, un innamorato di Dio. Nicola ci fa vedere come l'amicizia con Dio sia trasformante, ci fa desiderare di diventare anche noi amici "del più bello tra i figli dell'uomo".

Il perdono di San Nicola è frutto di questa amicizia trasformante tra il Santo e Dio, amicizia che non vuole essere esclusiva ma massimamente inclusiva, invitando ciascuno di noi ad entrarvi, lasciandoci riconciliare con Dio. Anche oggi San Nicola continua a pregare e desiderare che tutti quelli che passano per il Santuario, e non solo, diventino amici di Dio, fruitori dell'Amore che perdona.

Far incontrare questo tipo di "amici" è il desiderio più intimo di San Nicola, il vero scopo del nostro Santuario e quindi il senso profondo della splendida ricorrenza del Perdono di San Nicola.





A cura di
**P. Alessandro
Vivona, osa**

Cronaca della Festa di San Nicola e del Perdono



10 Settembre 2024 - Festa di San Nicola

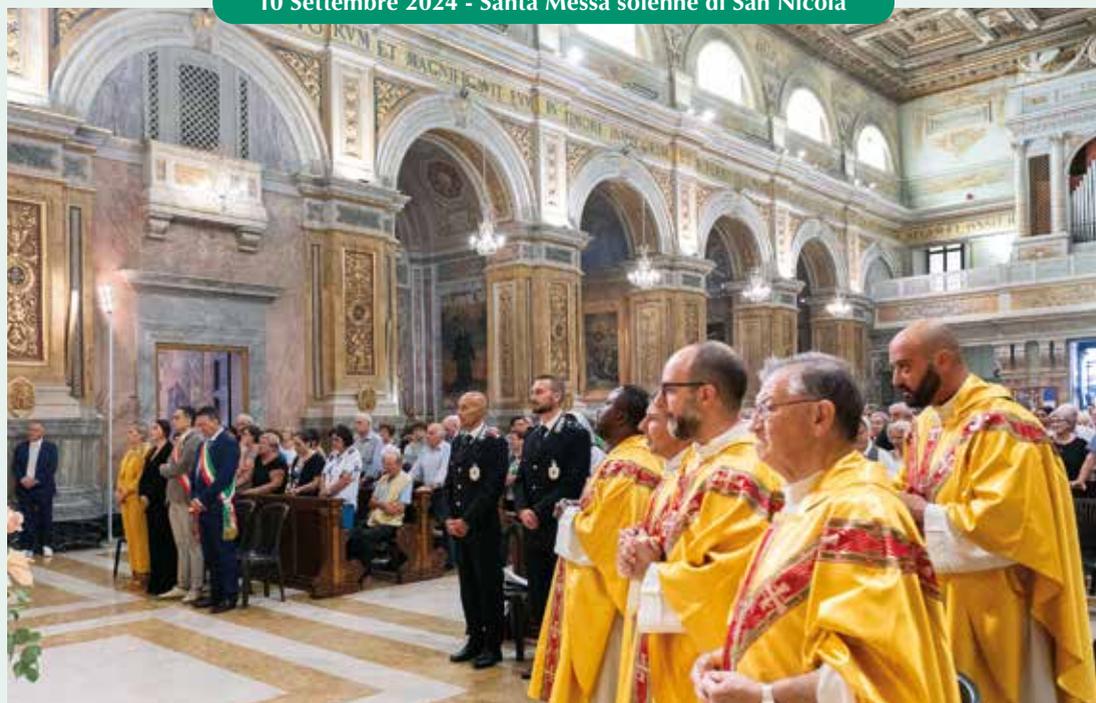


9 Settembre 2024 - Primi Vespri di San Nicola





10 Settembre 2024 - Santa Messa solenne di San Nicola





10 Settembre 2024 - P. Massimo, Monsignor Marconi, P. Gabriele



14 Settembre 2024 - Apertura Festa del Perdono



La pesca





15 Settembre 2024 - Cardinale Mamberti e P. Pasquale Cormio



15 Settembre 2024 - Festa del Perdono



15 Settembre 2024 - Processione per le vie di Tolentino





15 Settembre 2024 - Festa del Perdono





15 Settembre 2024 - Cardinale Mamberti



15 Settembre 2024 - Animazione della corale



15 Settembre 2024 - Cardinale Mamberti e concelebranti



15 Settembre 2024 - Cardinale Mamberti e i Sindaci della Comunità Montana



15 Settembre 2024 - Festa del Perdono

San Nicola proteggili



Per i 60 anni di Matrimonio
Sandra Corsalini e Gino Anzuinelli
(1 agosto 2024)



Per i 50 anni di Matrimonio
Anna Buresta e Ezio Pisani
(3 settembre 2023)



**Agnese Boldrini
in Brandi**

Pievotorina 10.01.1951
Tolentino 28.08.2024



Albino Aringoli

Tolentino 17.01.1935
Macerata 30.04.2024



Donato Annibaldi

Campotosto 01.11.1936
Aprilia 16.06.2024



Bruna Fianchini

Tolentino 25.08.1941
Tolentino 12.05.2024



**Giulia Staffolani
ved. Ricotta**

Tolentino 13.03.1930
Tolentino 06.03.2024



Enzo Santancini

Tolentino 22.12.1938
S. Severino 27.04.2024



**Rita Luconi
ved. Tiberi**

Tolentino 03.12.1936
Tolentino 04.08.2024



Federico Romagnoli

S. Severino 25.07.1919
Tolentino 13.07.2024



**Giulia Ricotta
ved. Ramadori**

Tolentino 31.08.1933
Urbisaglia 15.10.2022

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 Maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti.

Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

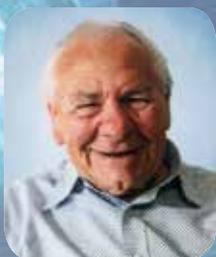
L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Giuseppe Vassallo
Torino 24.06.1939
Macerata 21.07.2023



**Luciana Moretti
in Vassallo**
Cingoli 27.04.1937
Macerata 10.12.2022



Mario Carlini
Caldarola 24.09.1934
Tolentino 10.06.2023



Sabrina Fondato
25.06.1956
11.08.2024



**Vera Marinelli
in Ercoli**
Tolentino 19.10.1956
Macerata 24.10.2022



Nicola Fabbroni
Caldarola 07.04.1932
Ancona 19.01.2024



Silvano Buresta
Tolentino 07.11.1935
Tolentino 09.08.2016



Primo Petinari
Tolentino 19.07.1932
Camerino 25.08.2024



Quintilio Cornicchi
Perugia 18.09.1923
Perugia 07.02.2013

Assunta Bietta
Perugia 25.02.1925
Perugia 06.04.2023

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che chi desidera che vengano pubblicate FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE, deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione.

Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di San Nicola da Tolentino.

Cassettoni del soffitto della Basilica di San Nicola



San Nicola da Tolentino - Direzione Basilica San Nicola - 62029 Tolentino (MC) C.C.P. 10274629 - Tel. 0733.976311
Sped. in a. p. art.2 c. 20/C L. 662/96 - fil. Macerata - Aut. Trib. MC n. 3 del 12.5.1948

In caso di mancato recapito inviare alle Poste Macerata CDM, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.